



*Il Segretario Generale*

Roma, 10 Giugno 2016  
Prot. n. 596

On. Sen.  
Stefania GIANNINI  
Ministro Università Istruzione e Ricerca  
Viale Trastevere 76a  
00153 Roma (RM)  
[segreteria.particolare.ministro@istruzione.it](mailto:segreteria.particolare.ministro@istruzione.it)

e.p.c.

Egr. Dott.  
Alessandro FUSACCHIA  
Capo di Gabinetto MIUR  
[segreteria.cdg@istruzione.it](mailto:segreteria.cdg@istruzione.it)

**Oggetto: Ruolo ricercatore**

Egregio Signor Ministro,

la CONFEDIR (Confederazione dei dirigenti, funzionari, quadri ed alte professionalità della Pubblica Amministrazione) rappresentata al CNEL e parte sociale, sottoscrittrice dell'Accordo di Partenariato 2014 -2020, ha sempre sostenuto, anche nel corso di audizioni parlamentari e di confronti istituzionali, la necessità di rendere più efficace e produttiva l'attività di ricerca svolta negli Enti pubblici tramite la valorizzazione del ruolo del ricercatore che, negli ultimi anni, è stato mortificato a causa di una limitata autonomia professionale e di inesistenti aspettative di carriera. Tale personale, infatti, se, da un lato è stato, nell'ormai lontano 1998, privato della propria qualifica dirigenziale e calato in contratto di comparto, dall'altro non ha lo status del personale universitario, anche se spesso gli Enti ne richiedono la valutazione utilizzando gli stessi parametri degli universitari.

E' naturale, quindi, che l'intera categoria di ricercatori e tecnologi segua con grande attenzione l'evolversi del testo del Decreto legislativo che il Governo sta predisponendo per dare esecuzione alla delega dell'art. 13 della Legge 124/2015 in materia di semplificazione delle attività degli Enti

pubblici di ricerca. Ed attenzione ancor maggiore è posta da parte della scrivente Confederazione che ha sempre operato per restituire dignità professionale ai ricercatori degli Enti di ricerca tramite il ritorno al regime di diritto pubblico e l'equiparazione ai colleghi universitari o tramite una più adeguata collocazione contrattuale in un contesto di natura dirigenziale.

Per tali ragioni, e data la portata del provvedimento in corso di emanazione, si chiede di poter realizzare un incontro diretto finalizzato al confronto in merito ad alcune problematiche chiave relative alle attività di ricerca, ai compiti degli Enti ed al ruolo sociale e produttivo che i Ricercatori devono svolgere in tali strutture. Il contributo che si ritiene di poter fornire riguarda, ad esempio:

- dare piena e completa attuazione alla Raccomandazione della Commissione Europea dell'11/03/2005 riguardante la Carta Europea dei Ricercatori ed un Codice di Condotta per l'Assunzione dei Ricercatori, ciò non solo per quanto riguarda il reclutamento dei nuovi ricercatori, ma anche per il corretto sviluppo di carriera e per il riconoscimento della professionalità dei ricercatori e tecnologi già assunti.

- Individuare, nell'ambito del Decreto, dei meccanismi perequativi per recuperare il gap che si è formato tra il terzo livello (ricercatori e tecnologi) ed i due superiori (II e I) che vede oggi una sovrappopolazione del III livello non determinata dal fisiologico ricambio generazionale e da assunzioni al livello di ingresso, ma che è causata da difficoltà di progressione di carriera dovute essenzialmente a tre ragioni:

- o carenze storiche di risorse economiche che hanno impedito il naturale sviluppo di carriera verso il II ed il I livello;
- o scelte anche personali, e comunque legittime, dei ricercatori di non partecipare a concorsi che spesso impongono trasferimenti in altre sedi o peggio cambio di attività professionale;
- o inadeguatezza di bandi di concorso che spesso tengono conto in modo pedissequo della sola produzione scientifica senza valutare le attività professionali, di coordinamento, di organizzazione ecc. che penalizzano, quindi a posteriori, chi si rende disponibile a svolgerle; questo accade, soprattutto, in sedi centrali di Enti, in strutture dipartimentali ecc. rispetto al servizio prestato in sedi operative.

- Valutare meccanismi adeguati per valorizzare il personale che, anche a fronte di titoli di studio post laurea, non ha potuto transitare al II ed al I livello e che sarebbe ulteriormente penalizzato se costretto a sostenere nuovi esami in analogia a quanto invece viene, correttamente, ipotizzato per personale più giovane o che sarà acquisito successivamente anche tramite contratti a tempo determinato.

- Approfondire la concreta possibilità di conferimento di incarichi dirigenziali al personale ricercatore e tecnologo, anche in relazione a quanto previsto nel D.P.R. 171/91 (*art.22*).

- Esaminare ipotesi di lavoro per evitare che la professionalità del personale precario altamente qualificato vada disperso ed approfondire le possibilità di nuove selezioni per stabilizzare parte di tale personale nell'esclusivo interesse della continuità dell'attività scientifica.

Ciò posto, si richiede un urgente confronto sui temi esposti e più in generale sull'iter del decreto, nell'ottica di un più vasto riordino degli Enti di ricerca che, naturalmente, presenta un aspetto sociale, ma anche una ricaduta economica davvero rilevante.

In attesa di un cortese cenno di riscontro alla presente, l'occasione mi è gradita per porgere i miei più cordiali saluti.

Prof. Michele Poerio

